

— | L'ANALISI | —

Ma l'attendismo del Vaticano agita la base cattolica

CITTA' DEL VATICANO - Il silenzio finora osservato dal Vaticano interroga tantissimi fedeli. Basta andare in una parrocchia qualsiasi del centro storico e avvicinare fuori dalla porta la gente per capire che lo sconcerto è evidente. Dal basso le domande di senso salgono spontanee al cielo. «Chissà se stavolta i cardinali prenderanno le distanze da chi ci governa. Perché far prevalere sempre la realpolitik? Eppure non dovrebbero avere dimenticato l'evangelico detto che recita: "che il vostro parlare sia sì sì, no no, tutto il resto viene dal maligno?"». Anche tra chi ammette di far parte dell'elettorato del Cavaliere c'è meraviglia. La gente non capisce la linea sostanzialmente attendista che i vertici della Santa Sede e della Cei stanno osservando a dispetto della gravità dei fatti oggetto dell'inchiesta. E c'è persino un prete abruzzese, don Antonelli, parroco ad Avezzano che domenica non celebrerà la messa. Attraverso una specie di catena di Sant'Antonio invita altri preti a fare altrettanto. Sul portone affiggerà un comunicato di protesta. «Politica malata, chiudo la chiesa».

Il silenzio dei vertici non piace e quello che si intravede all'orizzonte è il rischio di uno scollamento tra il gregge e i pastori. Il cardinale Bagnasco, previa udienza papale sabato mattina, tuttavia farà sentire la sua voce introducendo la riunione del Consiglio Permanente della Cei. Il cardinale Bertone, invece, non ha ancora detto nulla e non si sa se esprimerà mai giudizi morali sul Premier. Il disagio è palpabile. Sabato mattina aprendo l'anno giudiziario vaticano, il segretario di Stato si è limitato a osservare che «per vivere in una società serena e ordinata occorre un riferimento puntuale alla legalità». Chi ha cariche istituzionali preferisce declinare interventi pubblici diretti, evitando di esprimere giudizi in attesa che la vicenda Ruby si sgonfi pian piano.

Il Vaticano adotta un approccio pragmatico. Berlusconi, ancora oggi, continua ad essere percepito come una specie di male minore. C'è chi fa notare che al momento non sembrano esservi alternative valide. Che è un rappresentante di governo legittimamente scelto dalla stragrande maggioranza degli italiani e, infine, che in le elezioni anticipate non sono affatto una cosa buona per il Paese. Concetto peraltro condiviso dal cardinale Bagnasco che qualche settimana prima di Natale affermava: «c'è bisogno di stabilità» disse manifestan-

PROTESTA AD AVEZZANO

Niente messa

Il sacerdote:

«Politica malata,
chiudo la chiesa»

do per la prima volta di essere contrario all'ipotesi di ricorrere alle urne. «Qualunque evento che tocchi la storia del nostro Paese e quindi la società nel suo insieme, vorremmo che sia un bene per le persone e per la società intera. Le elezioni, ma anche ogni altro evento che coinvolga le responsabilità alte della politica speriamo siano decisi e guidati in questa direzione».

Dal basso profilo vaticano si capisce che Bertone vuole evitare lo scontro con Palazzo Chigi, lasciando invece alla Cei la gestione della dialettica italiana in questo specifico frangente. Anche per capire da che parte poi si dirigerà il vento.

FRA.GIA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

